

# «Un libro sul tipografo degli Estensi»

Presentato ieri nella sede di Confartigianato. L'autrice, Valentina Sonzini: «Un modo per raccontare Ferrara»

di **Federico Di Bisceglie**  
FERRARA

**Immaginate** di immergervi nella corte degli Estensi al tempo di Alfonso II. Siamo nella seconda metà del '500. L'epoca precedente alla devoluzione di Ferrara allo stato Pontificio. Quando il fermento culturale della città era alla stregua delle grandi corti internazionali. E' proprio durante questo periodo che si affermò, come stampatore di corte, Vittorio Baldini. Per evitare che il suo grande lavoro venisse disperso nell'oblio dei secoli la docente dell'università di Genova, Valentina Sonzini ha curato il volume 'Cominus et eminus' (Biblion edizioni), presentato ieri mattina nella sede di Confartigianato. Opera che si inserisce nel solco del dottorato di ricerca fatto dalla curatrice e realizzata anche grazie al contributo di Confartigianato. «Questo testo - spiega il segretario generale di Confartigianato, Giuseppe Vancini - rappresenta un lavoro importante che racconta di un grande artigiano ferrarese. Il modo per raccontare il valore di un uomo che diede lustro alla corte grazie al suo mestiere». Uno spunto insomma per «riflette sull'importanza della dignità sociale dell'artigiano», riprende Paolo Cirelli, vice segretario dell'associazione,



che ribadisce: «Di questi tempi, specie sui territori, si perde il senso del valore della persona. Questo libro va nella direzione opposta ed è un obiettivo lodevole». Una sfida, quella difendere il valore delle persone, che Artigianato ha da tempo messo all'apice delle sue priorità, come peraltro ribadito dal presidente provinciale Guido Montanari,

## L'OPERA

**«Si tratta di un libro rivolto ad un pubblico specifico, ma che racconta la vita culturale di una corte vivacissima»**

Da sinistra Mirna Bonazza, Valentina Sonzini, Giuseppe Vancini, Guido Montanari e Paolo Cirelli

nari, e che si sostanzia nella promozione di iniziative di questo tenore, che vanno al di là del primario compito dell'associazione. Specie per celebrare i settant'anni di attività che ricorrono proprio quest'anno. «Si tratta - spiega Mirna Bonazza della biblioteca Ariostea - di un'opera fondamentale per l'analisi e gli studi relativi alla produzione libraria di quell'epoca. Un volume che davvero valorizza 'quello che resta'. Gli studi e le tecniche dello stampatore della Cor-

te Estense. Insomma un volume di cui anche gli esperti del settore apprezzeranno il valore, la complessità e la perizia con la quale è stato realizzato». C'è però una domanda, che è legittimo porsi trattandosi di un testo così particolare. A chi è rivolto questo libro? «E' chiaramente un lavoro che si rivolge a un pubblico piuttosto specifico - spiega l'autrice - anche solo per il modo in cui è strutturato. Ho in programma diverse presentazioni, soprattutto nelle accademie». C'è però un aspetto meno cattedratico che forse attribuisce all'opera una certa fruibilità. «Nel raccogliere i lavori di Vittorio Baldini e delle eredi - prosegue Sonzini - necessariamente racconto anche di come si svolgeva il lavoro artigianale all'epoca. Le dediche che lo stampatore aveva fatto sono fonti di storie, suggestioni e testimonianze che danno uno spaccato anche dei contatti che una bottega come la sua poteva avere». Ma soprattutto è il modo «per narrare la vitalità di una corte che aveva fatto della cultura e della produzione letteraria una cifra peculiare che la caratterizza potentemente. Oltre ad un'importanza rivestita dalle donne, le eredi di Baldini appunto, in questo testo sono inserite le suggestioni provocate dai diversi spostamenti specie nel mantovano, che fecero lo stampatore nei primi anni della sua attività».